

ACCORDO SUL BILANCIO 2011 COMUNE DI MINERBIO

Tra il Comune e le Organizzazioni Sindacali CGIL-CIL-UIL, Pensionati e Categoria

PREMESSA

L'obiettivo nel 2009 era definire un protocollo di intesa in relazione al mandato amministrativo 2009-2014, tale obiettivo resta confermato come impostazione politica, per la definizione di una cornice di richieste e proposte da realizzare nel medio e lungo periodo; l'impegno fra le OO.SS e le Amministrazioni Comunali è stata anche la verifica degli impegni assunti negli accordi precedenti, e anno per anno condividere le priorità da portare avanti.

Il quadro in cui si apre il confronto sul bilancio preventivo 2011 è ulteriormente peggiorato rispetto agli anni scorsi, da un lato sono più evidenti gli effetti drammatici della crisi, **in due anni si sono persi sette punti di PIL e 700.000 posti di lavoro, è in atto una crisi sociale estremamente seria, 650.000 Cassintegrati, 250.000 precari a rischio (scuola e pubblico impiego), 64.000 disoccupati a settembre, il tasso d'occupazione al 56,9%(20 punti sotto la media Europea), una caduta verticale del reddito da lavoro e da pensione con il conseguente calo dei consumi , una crisi che non lascia intravedere segnali di una ripresa economica e occupazionale nel breve periodo.**

La situazione inoltre è destinata a peggiorare soprattutto quando si vedranno concretamente gli effetti dell'ultima Manovra Economica del Governo di 25 Miliardi di euro per il 2011, che si abatterà su welfare, casa, e trasporto locale, con la conseguenza che a pagare continueranno ad essere i più deboli e quelli in difficoltà, basti pensare a quelle famiglie che per effetto della crisi hanno visto ridursi significativamente il loro reddito e la loro qualità della vita, di coloro che hanno perso il posto di lavoro e non vedono una prospettiva di reimpiego a breve termine, o di quelle famiglie di pensionati che hanno visto il ridursi della loro pensione e che inoltre sono costretti ad aiutare i figli ad arrivare a fine mese.

Dall'altra, i tagli ai trasferimenti previsti dal Governo alle Regioni e agli Enti Locali in modo indistinto e senza tenere conto della quantità e qualità dei servizi erogati ai cittadini, non è la stessa cosa ridurre le risorse alla Regione Emilia Romagna dove i servizi a cominciare dall'asilo nido fino alla assistenza agli anziani sono presenti e diffusi su tutto il territorio, rispetto ad altre Regioni dove la presenza dei servizi è al minimo indispensabile, il rischio è quindi che per effetto dei tagli si vada alla riduzione dei servizi o all'aumento delle tariffe per i cittadini per il loro mantenimento.

Il giudizio negativo sulla manovra economica del Governo è forte, mette in difficoltà le famiglie e in ginocchio i Comuni, serve una svolta radicale nella politica economica e sociale per contrastare la crisi e realizzare la crescita, non si possono chiedere ancora sacrifici a chi ha poco e non intervenire su chi ha molto, vanno trovate risposte all'emergenza occupazionale, al rilancio del sistema produttivo, alla difesa dei redditi da lavoro e pensioni, ai bisogni dei giovani, dei precari e dei bassi redditi; serve un vero federalismo solidale delle Regioni, va ricercato con ogni mezzo da parte delle Amministrazioni Locali nei confronti del Governo un impegno politico preciso per arrivare ad un allentamento del Patto di Stabilità che possa permettere ai Comuni di liberare risorse già a disposizione, necessarie per far ripartire gli investimenti e lo sviluppo locale.

In questo contesto le parti individuano le seguenti priorità , per approvare il bilancio 2011 rispettando il Patto di Stabilità.

Salvaguardia degli attuali servizi e sistema tariffario

Misure a sostegno delle famiglie interessate alla crisi

Conferma dei progetti di formazione-tirocini formativi-borse lavoro

Politiche per la casa

SALVAGUARDIA DEGLI ATTUALI SERVIZI

I tagli dei trasferimenti sulla spesa corrente non comporteranno la chiusura di strutture o la riduzione dell'offerta di servizi alla persona, in particolare riferimento all'infanzia e agli anziani; verrà salvaguardato il livello dei servizi erogati nel 2009, ricercando alcune innovazioni utili per dare nuove risposte ai cittadini: l'Amministrazione si impegna a :

- mobilitare i diversi soggetti del territorio: fondazioni bancarie, imprese, credito, associazioni imprenditoriali e del commercio ecc.. per orientare delle risorse verso progetti innovativi idonei a sostenere i servizi;
- verificare la possibilità di iniziare con la sperimentazione, per i servizi agli anziani o ai disabili, del Progetto “ Badando”, o di progetti analoghi, per far entrare nella filiera dei servizi le assistenti famigliari;
- ove vi fosse carenza di servizi per l'infanzia (“lista di attesa per il nido”), in alcune zone del Comune proporre nuove forme di risposta alle famiglie, anche in collaborazione con le realtà private sociali;
- salvaguardare il diritto alla scuola pubblica, per quanto riguarda le scuole dell'infanzia, sperimentano anche nuove forme che siano in grado di rispondere all'esigenza scolastica - educativa e alle necessità delle famiglie.

SISTEMA TARIFFARIO

L'esigenza primaria che dobbiamo avere sul tema tariffe è quello di tutelare e sostenere il reddito di coloro che sono colpite dalla crisi garantendo un sistema equo e progressivo in grado di salvaguardare i redditi da lavoro e da pensione introducendo proposte innovative sulla erogazione dei servizi:

L'Amministrazione si impegna a:

- Attuare l'allargamento della richiesta di dichiarazione ISEE personalizzata (oggi utilizzata per i servizi asilo nido ed assistenza domiciliare) a tutti i servizi a domanda individuale, o quantomeno la possibilità di ridurre le tariffe sulla base dell'ISEE stesso;

- effettuare controlli (sia a campione che sui casi particolari) sulla veridicità delle dichiarazioni fornite per l'accesso ai servizi e per la determinazione delle tariffe, riportando su tutta la relativa modulistica l'avvertenza che saranno effettuati appositi controlli;
- per tutti coloro che non presentino la dichiarazioni ISEE l'applicazione delle tariffe massime;
- ad evitare "l'effetto scalino" sul sistema di tariffazione ISEE attuando la progressività.
- nella determinazione delle tariffe studiare le modalità di agevolazione per le famiglie con pluriutenze (es. tariffe nido + refezione scolastica + anziano in casa protetta);
- **non applicare gli incrementi tariffari previsti nel Bilancio 2011 per ISEE fino a 13.000 Euro.**
- ad attivare l'Accordo con la Guardia di Finanza al fine di predisporre e intensificare l'azione dei controlli sulle dichiarazioni ISEE dei lavoratori autonomi con reddito inferiore alle soglie specifiche indicate dagli studi di settore, e dei lavoratori dipendenti e pensionati rispetto alle medie regionali,.
- L'Amministrazione attiverà nel corso del 2011 l'accordo con l'Agenzia delle Entrate, per verificare le reali condizioni reddituali in rapporto al tenore di vita dei cittadini, e soprattutto di coloro che richiedono l'esenzione o la riduzione delle tariffe dei servizi;
- ad incrementare o fino al limite massimo dell'aliquota ICI per seconde case e attività produttive;
- ad utilizzare per l'anno 2011 Euro 200,00 degli oneri di urbanizzazione per spese correnti.

L'Amministrazione si impegna in eventuali rivisitazione di tariffe per l'anno in corso e per i prossimi anni ad approfondire con le Organizzazioni Sindacali metodi che prevedano la tutela dei redditi deboli: da lavoro dipendente/precario/flessibile, da pensione in relazione a situazioni di produzioni di reddito più elevato.

MISURE A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE INTERESSATE ALLA CRISI

L'emergenza occupazionale è nella sua fase culminante, infatti mentre diminuiscono i numeri della Cassa Integrazione Ordinaria, aumentano quelli della Cassa Straordinaria, della Mobilità, dei disoccupati e inoccupati, il 2011 sarà l'anno in cui il fenomeno aumenterà se da parte del Governo non verranno rifinanziati gli Ammortizzatori sociali, in particolare per le piccole imprese, assisteremo all'aumento della disoccupazione e alla crescita della povertà, molte di più saranno le famiglie che non riusciranno a far fronte ai bisogni quotidiani, e che si rivolgeranno ai Comuni per chiedere un sostegno economico, per questo pur considerando lo stato delle risorse a disposizione si concorda :

- la conferma del fondo per sostenere le lavoratrici, i lavoratori e le famiglie colpite dalla crisi anche attraverso il contributo di Fondazioni bancarie e altri soggetti privati come già previsto nel documento della Conferenza Metropolitana dei Sindaci;
- la verifica rispetto alle risorse già stanziare nel corso del 2009 per i vari fondi, per valutare la corrispondenza tra le effettive richieste dei cittadini e la costituzione dei fondi stessi;
- il mantenimento delle risorse destinate a sostenere il pagamento di mutui, affitti e per l'emergenza abitativa;
- di continuare l'esperienza di Distretto sui Tirocini formativi per dare una risposta, se pur parziale, a chi ha perso il lavoro, integrandoli anche con percorsi di riqualificazione professionale che potrebbero favorire la rioccupazione;
- di riproporre e estendere la possibilità di Borse Lavoro rivolte a lavoratori disoccupati, in coerenza con i criteri contenuti nell'accordo di Distretto del 2009;

- di attivarsi per istituire in via sperimentale un Presidio Psicologico a livello di Distretto o di Unione, per un ulteriore sostegno alle persone che perdono il lavoro e alle loro famiglie, con la collaborazione di associazioni di volontariato;
- l'Amministrazione locale continuerà ad intervenire nei casi di crisi aziendali presenti sul territorio, attraverso interventi istituzionali sui tavoli di crisi assieme alle OO.SS territoriali e provinciali, per evitare la chiusura o la delocalizzazione delle imprese, per la salvaguardia dei posti di lavoro, e per mantenere il territorio a vocazione industriale.

POLITICHE PER LA CASA

Il problema della casa rappresenta una delle più significative difficoltà per chi è colpito dalla crisi, per chi ha uno sfratto esecutivo, per chi cerca lavoro nel nostro territorio, per gli stranieri. E' necessario che i Comuni si dotino di appartamenti per garantire una risposta urgente a coloro che restano senza "un tetto" o arrivano nel nostro territorio senza avere nessuna risorsa. Per i Comuni una trasparente e attenta politica per la casa può significare anche recuperare risorse da investire nell'aumento e nella manutenzione del patrimonio di case popolari. Per questo si concorda:

- che nei piani urbanistici sia previsto che una quota delle nuove residenze sia destinata stabilmente ad Edilizia Residenziale Sociale, alla quale accedere sulla base di graduatorie pubbliche, che diano una risposta alle cd. "fasce grigie" della popolazione, ovvero coloro che presentino condizioni di reddito tali da non poter accedere alle graduatorie ERP, e che non siano in grado di sopportare i costi di un mutuo o di un affitto di mercato;
- di studiare, assieme a fondazioni e realtà presenti sul territorio, forme innovative di intervento;
- di mantenere la quota di compartecipazione al Fondo Regionale prevista dai Comuni per il Fondo Sociale per l'affitto;
- di individuare canali di investimento anche per la costruzione di case popolari con caratteristiche di risparmio energetico;
- di attivare rapidamente l'assegnazione degli appartamenti liberi delle case popolari utilizzando anche la modalità dell'automanutenzione, scalando il costo sostenuto dalla famiglia attraverso il pagamento dell'affitto;
- il controllo della veridicità delle dichiarazioni ISEE e delle altre informazioni fornite per accedere al servizio;
- il controllo per chi dichiara di affittare a canone concordato, al fine di verificare il rispetto degli adempimenti di legge che danno diritto all'esenzione ICI e alle agevolazioni fiscali;
- di effettuare i controlli per evitare che alloggi assegnati per situazione di emergenza si tramutino in situazione di assegnazione permanente;
- di continuare ad aderire all'accordo "AMA" firmato con le OO.SS e la di Conferenza Metropolitana dei Sindaci;
- di attivare anche a livello di Unione Comunale politiche di calmieraggio dei disagi in caso di emergenza sfratto.

APPALTI

Il protocollo di intesa tra Comune di Bologna e le OO.SS in materia di appalti di lavoro, forniture e servizi firmato nel 2005 ha trovato nei Comuni della provincia fino ad oggi poco riscontro nell'applicazione concreta. Infatti ci si trova ancora in presenza di una vera "giungla" per quanto riguarda i capitolati di appalto e le conseguenti condizioni dei lavoratori. Risulta urgente e necessario arginare i fenomeni di dumping che si stanno diffondendo anche negli appalti nelle

PPAA, e rendere esigibile ai lavoratori in appalto il diritto alla corretta applicazione del CCNL e alla contrattazione integrativa eventualmente esistente al momento del cambio di gestione degli appalti. Per questo si conviene:

- che su richiesta della OO.SS., eventualmente in concomitanza con il confronto sul Bilancio Preventivo del Comune, si svolga un confronto-preventivo sulle opere e i servizi che la PA intende appaltare, il numero degli appalti di servizi in scadenza nell'anno successivo, le indicazioni dei bandi di gara, l'importo, le modalità di finanziamento dell'opera;
- di svolgere con le OO.SS un confronto per definire i contenuti delle clausole sociali da inserire nei bandi di gara, nei capitolati d'appalto e nei criteri di valutazione delle offerte economicamente vantaggiose (pesi, punteggi, sub punteggi, etc..) in applicazione alla Legge 163/06 art. 2 (Codice appalti) e suo Regolamento attuativo Dpr 207/2010 artt.138 e 283;
- al fine di permettere un controllo sulle imprese appaltatrici, rendere disponibile alle OO.SS la denominazione e la ragione sociale dell'impresa aggiudicataria e di quelle in subappalto, indirizzo della sede legale, l'offerta aggiudicataria, il CCNL applicato al personale;
- un incontro con tra le OO.SS e la PA in caso di problematiche sopraggiunte tra l'impresa e i lavoratori in occasioni di cambio di appalto, per questioni legate alla Salute, alla Sicurezza, per problemi legati alla errata applicazione del contratto di riferimento, per la mancata o non regolare corresponsione della retribuzione, ed in ogni caso di violazione del protocollo appalti stipulato tra le OO.SS e il Comune.

POLITICHE DELL'ACCOGLIENZA PER I CITTADINI STRANIERI

L'integrazione dei cittadini stranieri dovrebbe essere per una società civile e democratica uno degli impegni prioritari per la salvaguardia degli stessi e di tutta la comunità. Purtroppo da anni il Governo in carica continua a praticare una politica volta a creare nell'opinione pubblica la paura del diverso, anche con azioni quantomeno discutibili sui respingimenti e sulle espulsioni, che a volte comportano per il cittadino straniero il rientro nel proprio paese di origine, un paese che spesso è in guerra, dove si muore di fame e dove non vengono riconosciuti i diritti civili alle persone. Ma anche per coloro che vivono da tempo nel nostro paese, che lavorano nelle nostre aziende, che pagano regolarmente le tasse, e che avrebbero diritto ad essere considerati a tutti gli effetti cittadini italiani la situazione non è facile, in particolare per coloro che per effetto della crisi hanno perso il posto di lavoro e che rischiano di essere espulsi se non ne trovano velocemente un altro, questi cittadini sono costretti più di altri a rivolgersi al proprio Comune per richiedere un aiuto economico necessario per mandare avanti la famiglia.

Si concorda di:

- attuare un monitoraggio specifico dei cittadini stranieri che vivono e lavorano sul territorio;
- un ruolo più sociale dei mediatori culturali, formandoli adeguatamente, e attribuendo loro funzione di informazione, di raccolta dei bisogni;
- attivare un servizio per assistenza alle pratiche di rilascio/rinnovo permessi di soggiorno anche quelli di lunga durata, ricongiungimenti familiari, anche in forma convenzionata con soggetti accreditati;
- costituire uno specifico servizio per la richiesta di accreditamento di soggetti a livello di Unione Comunale o di Distretto che effettuino la formazione per superare il test di conoscenza della lingua italiana.
- l'adeguamento a livello di Unione o di Distretto, del costo di alcune certificazioni: per esempio la idoneità igienico sanitaria e il certificato storico ad uso cittadinanza.

NUOVI ASSETTI ISTITUZIONALI

In base anche alla richiesta che è stata avanzata nel confronto tra le OO.SS e la Conferenza Metropolitana dei Sindaci, per la costituzione di un tavolo di confronto sull'assetto istituzionale composto da parti sociali, sindaci capi distretto che, nel corso del 2011, predisponga un progetto per la realizzazione della Città Metropolitana attraverso la promozione dell'Unione di Comuni, con l'avvio di percorsi di fusione tra i Comuni. Si concorda che analogo tavolo di confronto venga costituito anche a livello di Distretto per:

- realizzare una evoluzione dell'attuale forma associata, che porti all'Unione dei Comuni;
- avanzamento delle funzioni integrate o accorpate per i Comuni che si sono costituiti in Unione;

POLITICHE DEGLI ANZIANI

La grave crisi economica, l'iniquità delle politiche sociali ed economiche del Governo determineranno un graduale e pesante scadimento della vita degli anziani in un contesto nel quale sempre di più la pensione, spesso irrisoria ma certa costituisce il principale "ammortizzatore sociale della famiglia". La realtà, le incognite sul futuro richiedono a tutti, alla politica, alle istituzioni, al sindacato, alle associazioni, ai cittadini l'assunzione di una forte responsabilità civica, morale ed etica. Sono in gioco conquiste sociali che ritenevamo consolidate, che per decenni hanno caratterizzato le nostre comunità permettendo un livello occupazionale ed un tenore di vita all'avanguardia. Tutto ciò non può essere disperso! I pensionati che tanto hanno concorso per tali conquiste oggi vogliono contribuire alla loro difesa assumendosi responsabilità e formulando proposte.

Per l'Amministrazione:

- si ritiene fondamentale il raccordo del Comune con la programmazione Distrettuale in termini di politiche sociali e sanitarie. In tale contesto, particolare rilevanza assume l'analisi circostanziata del "profilo di comunità" nel delineare tendenze demografiche e sociali del periodo su cui tarare la programmazione ed i piani attuativi;
- sia sul piano sociale che sanitario fondamentale è la prevenzione che, può esercitarsi da una parte agendo sulla solitudine e sulla fragilità a partire dal monitoraggio degli > 80enni consolidando "la rete dei servizi per anziani fragili e fasce deboli della popolazione" ed il progetto Regionale denominato "Casa Salva Tutti" e di cui è necessario un periodico confronto al "Tavolo Anziani", dall'altro sul versante sanitario promuovendo la cd. "medicina proattiva" al fine di prevenire e di contenere patologie croniche e/o invalidanti. Il "nuovo Dipartimento delle Cure Primarie" deve valorizzare la rete dei servizi e consolidarne l'integrazione socio sanitaria. La Casa della Salute, il Nucleo di Cure Primarie, i contratti di committenza con i due Ospedali costituiscono la garanzia sulla fruizione dei servizi da parte dei cittadini dei Comuni del Distretto. Di cui il Sindaco ne è garante. La "presa in carico" con l'utilizzo dei supporti informatici "SOLE" deve divenire la norma con la quale il sistema dei servizi "MMG, Specialisti, Ospedale ecc." garantisce l'utente e la sua salute sottraendolo dall'umiliazione delle cd. "liste di attese" e/o ricorso a forme private di assistenza. Più in generale sui seguenti punti riteniamo:
- **Anzianità attiva**, non deve essere uno "slogan" ma un concetto che ci consenta di promuovere e programmare azioni nuove, concrete, innovative. Il target "anziani" ricomprende persone fra i 60/65 ed 80 e oltre anni con culture, storie, interessi molto diversificate fra loro, questo patrimonio di esperienze e saperi non devono disperdersi ma, intercettate confluire in forme di volontariato che possono arricchire la rete esistente in modo particolare "ausere, ancescao" ma anche altre realtà, possibilmente coordinate fra loro. Per tali ragioni l'Amministrazione ritiene importante promuovere un forum del volontariato. .

- **Servizi domiciliari**, l'assistenza domiciliare e l'ADI sono servizi che le scelte Regionali (da noi condivise) con l'istituzione del FRNA pongono strategicamente al centro delle politiche socio assistenziali la ” domiciliarietà “nella gestione della non autosufficienza ,cogliendo anche l'opportunità “ dell'accreditamento” è necessario ridefinire l'ambito di copertura di tale servizio le flessibilità operative ,coinvolgendo famiglie, assistenti familiari da mettere in rete (care giver), volontariato e caratterizzare l'ADI come strategicamente ed economicamente competitiva verso altre forme quali la spedalizzazione e l'istituzionalizzazione. Per tali ragioni vanno ricercate tutte le forme possibili per sostenere le famiglie che si fanno carico di questo onere economico e sociale, nei limiti delle disponibilità di bilancio e politiche distrettuali. andando oltre il riconoscimento dell'assegno di cura.
- **Servizi Semiresidenziali**, è necessario sviluppare una riflessione sull'utilizzo e fruizione di tali servizi che, riteniamo importanti ma, spesso la loro fruibilità è condizionata da fattori organizzativi, altro elemento riguarda la gestione semi residenziale (ma non solo) di utenti affetti da “ demenza senile e/o Alzheimer (purtroppo crescenti) che richiedono competenze, approcci e centri attrezzati.
- **Servizi Residenziali**, le liste di attesa (già lunghe) rischiano di peggiorare stante l'invecchiamento della popolazione e l'insorgere di patologie invalidanti. E' pertanto necessario monitorarne il bisogno, ed anche attraverso il processo di accreditamento e in un'ottica di integrazione fra i servizi non solo definire gli standard di qualità ma anche di congruità (almeno rispettando gli standard Regionali del 3%) ricorrendo a risorse proprie o a convenzioni con strutture accreditate. I posti di sollievo vanno aumentati, resi fruibili attraverso la programmazione e l'informazione ai possibili fruitori e, questo è possibile già all'instaurarsi del contratto di AD/ADI con le famiglie;
- contestualmente all'avvio dell'accreditamento, i servizi interessati , in linea con le indicazioni Regionali si impegnano a rendere possibile la deducibilità del 50% della retta;